

ombraeluce

**BUON
NATALE**

Sommario

Pellegrinaggio a
San Giovanni Rotondo pag. 3

Ricordo di un grande Sacerdote:
Monsignor Giuseppe Lanzoni pag. 5

Commemorazione del Beato transito
di Madre Maria Francesca Foresti pag. 8

Ci ha lasciato Don Giorgio di Riccione... pag. 10

"Il tuo volto Signore io cerco"
La spiritualità dell'Adoratore presente
in Madre Maria Francesca Foresti pag. 12

L'angolo della vita: "Verdi germogli" pag. 14

In memoria di Suor Margherita Cisternino pag. 15

ombrae**luce**

**Periodico della Congregazione delle
Suore Francescane Adoratrici**

Direttore responsabile: Monica Monari
Redazione: Madre Veronica Brandi, Donatella Tocco

Direzione - Amministrazione - Redazione
Via Emilia, 339 - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051/651.16.68

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 5723 del 7 aprile 1989

Stampa: FA&BA s.r.l. - Ozzano Emilia (BO)

Per offerte:

Conto Corrente Postale 27978402
Versamento con bonifico bancario su conto Banca Carisbo - Filiale Ozzano Emilia
Codice IBAN IT 37 K030 6936 9910 7400 0013 115



*Carissimi Amici, in questo periodo
di particolare prova per tutti
a causa del Coronavirus,
l'augurio del Santo Natale
che cordialmente vi raggiunge
è quello della speranza cristiana:
Dio si è fatto Uomo per condividere
tutto della nostra vita.*

Lui è fedele e non ci abbandonerà mai!

Coraggio, Buon Natale e Buon Anno

*Madre Veronica
e Consorelle*

Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo

Con il gruppo di preghiera di San Pio al nome di Madre Maria Francesca Foresti, ogni anno andiamo in Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e nei luoghi di San Pio, quindi Monte Sant' Angelo, San Marco in Lamis, Pietrelcina, e tanti altri...

In genere attendiamo la primavera, per avere una stagione un po' più mite ma non ancora troppo gettonata dai pellegrini di tutto il mondo. Quest'anno non è stato possibile andare in marzo per i problemi di lock down, ma l'appuntamento non poteva saltare, è stato solo rimandato dal 23 al 26 settembre ultimo scorso...

Si vede che San Pio ci voleva proprio, perché è filato tutto liscio come l'olio! Si iniziava già ad avere qualche sentore di contagi, per cui ci siamo affidati a San Pio e alla Madre Foresti, nonché all'Arcangelo San Michele, perché potessero assisterci in questa avventura.

Devo dire che gli altri anni eravamo più numerosi, ma la paura del Covid ha bloccato diverse persone, che non se la sono sentita di aggregarsi (con tutta la nostra comprensione, tra l'altro). Però siamo partiti in 14: coraggiosissimi fedeli di San Pio, che hanno sfidato il virus pur di andare a salutare il nostro caro Padre Cappuccino, che ci riserva sempre delle grazie insperate! Padre Martino Massa, Sacerdote della Comunità dei Figli di Dio di Don Divo Barsotti, che risiede presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie al Sasso di Santa Brigida (FI), è stato la nostra Guida Spirituale.

Una delle nostre mete preferite è il Santuario di San Michele Arcangelo dove si respira un'aria veramente particolare, c'è una sacralità che ti avvolge e scopri le tracce dei pellegrini che intorno all'anno mille percorrevano chilometri e chilometri a piedi per potersi purificare dai peccati nel luogo in cui San Michele, "Qui ut Deus?" (Chi-come-Dio?), aveva chiesto che



fosse eretto un Santuario a lui dedicato e che ancora oggi attira tanti pellegrini da tutto il mondo, che utilizzano mezzi molto più comodi di quelli di una volta, per poter ammirare questa grotta in cui si chiede la protezione di San Michele e in cui la storia ti parla di Dio e della fede di tanti cristiani, crociati, Papi e Santi che hanno visitato e lasciato la loro testimonianza nel corso dei secoli.

Quest'anno abbiamo potuto visitare anche un luogo suggestivo (a 8 km da Monte Sant' Angelo), che abbiamo scoperto grazie a P. Agostino Ziino, anche lui Sacerdote della Comunità dei Figli di Dio, che ha suggerito di scoprire la Comunità

Monastica di Santa Maria di Pulsano, caratteristica per la spiritualità (Ortodossa e Cattolica di Rito Romano), che venne instaurata sul colle di Pulsano nel VI secolo per opera del monaco-papa San Gregorio Magno; l'Abbazia Santa Maria di Pulsano, con i suoi eremi circostanti (denominate "lauree", fino ad ora ne sono state scoperte 24), è stata sino ad oggi, con alterne vicende storiche, luogo di monaci, anacoreti e cenobiti, orientali e latini. Questo luogo ci ha lasciato un grande stupore e un volontario, residente a Monte Sant' Angelo, che presta il suo aiuto ai monaci, ci ha spiegato tante particolarità e noi abbiamo potuto





potuto vedere più volte San Pio e pregare con tranquillità.

Abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio alla Chiesa del Miracolo Eucaristico di Lancia: è stata una bella occasione anche di poter vedere un filmato sulla famosa e preziosa Reliquia dell'Ostia che si è trasformata in muscolo cardiaco umano e del Sangue che ne è

scaturito nel momento in cui il celebrante, assalito dal dubbio, si domandava se realmente avvenisse la transustanziazione...

Grazie al Signore è andato tutto benissimo, nessuno si è contagiato e abbiamo potuto viaggiare comodamente, anche se l'incipit del pellegrinaggio è stato un po' tribolato, perché al momento della partenza l'autista, (il bravissimo Giuseppe), si è accorto che c'era un problema e abbiamo dovuto cambiare pulman.

Siamo stati tutti molto edificati da questo pellegrinaggio, che per qualcuno era una novità, per altri invece un lieto ritorno in quei luoghi ricchi di storie di santità e di conversione. Siamo davvero contenti di essere riusciti a trovare il momento più opportuno per ritagliarci questa opportunità stupenda e spiritualmente feconda! Speriamo di riuscire a riproporre nel nuovo anno un'altra esperienza di preghiera e immersione nei luoghi santi che ci danno sempre tante emozioni e suggestioni e ogni volta, pur visitando quasi gli stessi posti, sono sempre esperienze nuove: davvero tocchiamo con mano che Gesù fa nuove tutte le cose.

Donatella



Ricordo di un grande Sacerdote: Monsignor Giuseppe Lanzoni

Non è facile, in più non mi sento all'altezza di esaurire con queste pagine una presentazione degna e completa della persona e del grande sacerdote che è stato, e rimane, per tutti gli ozzanesi, Mons. Giuseppe Lanzoni. La mia vuole esser una cordiale testimonianza, anche se non esaustiva, dell'immenso bene da lui compiuto come Parroco, amante della sua gente e della Chiesa, che non ha mai lasciato nemmeno per un breve periodo di riposo estivo. Ci diceva che l'unico suo svago era andare nella Parrocchia di Trasasso, vicino a Monzuno, ma solo per una toccata e fuga...

Già dagli anni 80 io e Suor Emilia eravamo state incaricate da Don Remo Bacilieri per la Catechesi ai bambini e ai ragazzi presso la Parrocchia di Sant'Andrea di Ozzano e poi a San Cristoforo. Insieme ai parrocchiani attendevamo l'arrivo del nuovo parroco dopo che nel 1982 era tornato alla Casa del Padre il compianto e grande pastore, il fratello Don Romolo. Il nuovo Parroco arrivò il 26 febbraio 1983. Eravamo in tanti ad accoglierlo per esprimergli già da quel primo momento vicinanza e condivisione per seguirlo in quell'instancabile azione pastorale che durerà 33 anni. Essendo catechiste abbiamo viva memoria dell'assidua presenza di Don Giuseppe tra i bambini e i ragazzi, sia nei momenti ricreativi che in quelli di formazione e di preghiera. Erano diverse le iniziative di carità e di amore verso i bambini meno fortunati di loro e in particolare delle missioni. Infatti in Avvento e in Quaresima, lui stesso li esortava a privarsi di giocattoli, di leccornie, per riempire il salvadanaio e offrire i piccoli sacrifici nelle Sante Messe domenicali. Le scatoline riempivano gli scalini dell'altare. Con la sensibilizzazione missionaria, Don Giuseppe inseriva già dalla solennità della Vergine Immacolata la riscoperta del Presepe nelle proprie famiglie. Desidero sottolineare che Don "Beppe", così voleva essere chiamato dai suoi ragazzi, va il merito di avere rivalutato l'antica tradizione del presepe in ogni famiglia, espressione di fede che nell'umanità di Cristo viene accolto come Salvatore.

Con l'inizio dell'Avvento sollecitava i bambini a pensare e disegnare il progetto del proprio presepe, portarlo all'offertorio della Messa e realizzarlo già dalle



prime domeniche. Era commovente vedere come alla vigilia del Natale i bambini erano pronti con il loro piccolo Gesù in mano affinché Don Beppe lo benedicesse per poterlo deporre finalmente nel Presepe della loro famiglia. Notavo così che da intelligente educatore avesse l'arte di stimolare i bambini nel cammino di formazione cristiana e attraverso ad essi giungere agli adulti per intensificare la fede e/o dare un input per risvegliarla in quelle coscienze magari assopite...

Altra iniziativa educativa alla pace era la giornata della "mondialità", preparata dai ragazzi dai più piccoli ai più grandicelli, con l'aiuto dei catechisti. Ciò serviva a sensibilizzare tutti al grande valore dell'accoglienza del diverso e della pace nel mondo. I ragazzi esprimevano il loro impegno con messaggi scritti dove, con il lancio dei palloncini dai colori dei 5 continenti, venivano lasciati volare. C'era in Mons. Lanzoni l'anelito pastorale di deporre nelle anime che si aprivano alla vita il germe fecondo della fede cristiana e ciò era vissuto in ogni santa Quaresima quando a tutti veniva consegnata una manciata di grano per farlo germogliare e comporre nel Giovedì Santo la meravigliosa Croce da deporre ai piedi della SS Eucarestia come segno eloquente che ognuno di loro era quel piccolo seme innestato nella Croce di Cristo, vivente insieme ai cristiani, la vita nuova della Resurrezione.

L'anno catechistico si concludeva sempre con la festa meravigliosa del Corpus Domini; allora i bambini erano più numerosi e quel giorno festeggiavano la loro Seconda Comunione, partecipando con entusiasmo, indossando orgogliosamente i vestiti della loro Prima Comunione, per far corona intorno all'Ostensorio, portato in processione lungo varie vie della Parrocchia, degnamente adornate dalle persone.

Le celebrazioni liturgiche erano sempre rese solenni dalla Schola Cantorum diretta dal Maestro Volturmo Mauli, che passò il testimone all'attuale Maestro Alberto Bianchi, che ne ha ereditato la bravura e l'impegno. In questa come nelle altre feste, attraverso i canti, le preghiere, gli addobbi nelle strade, non si faceva fatica a cogliere la devozione e la fede del Parroco con i suoi fedeli impegnati a rendere più sentiti questi momenti religiosi.

Don Giuseppe, Sacerdote fervoroso, faceva brillare le feste liturgiche ponendo particolare cura agli arredi sacri. Aveva infatti promosso il gruppo Santa Lucia, formato da donne laboriose, volontarie, che attraverso la loro creatività, donavano alla Chiesa e al culto liturgico quella bellezza degna di Dio, della Beata Vergine e dei Santi. Mons. Lanzoni era veramente un uomo di preghiera e ci coinvolgeva spesso oltre alle celebrazioni anche in altre iniziative... Ricordo con quale zelo ci esortava a partecipare ad un

pellegrinaggio mattutino: da maggio a settembre si partiva a piedi da San Cristoforo a Ciagnano, il primo sabato del mese, per invocare dalla Vergine delle Grazie vocazioni Sacerdotali e Religiose alla nostra Chiesa di Bologna. Era fortissima la devozione alla Vergine Santa ed era assiduo nella recita del Rosario domenicale presso i vari Pilastrini che si trovano nel nostro territorio. A lui va il merito di aver rinsaldato la devozione a questa venerata immagine che si conserva nella Chiesetta di Ciagnano e per suo volere ogni anno veniva portata nella Chiesa Parrocchiale per il culto dei fedeli. La sacra immagine veniva portata al nostro Oratorio tutti gli anni, dove i bambini offrivano alla Madonna un omaggio floreale. Tutte le feste liturgiche venivano celebrate con particolare zelo, una fra tutte, la Festa di San Cristoforo, Patrono della Parrocchia il 25 luglio. Tale Festa veniva preparata con momenti forti di preghiera e di celebrazione dei Sacramenti, come la Santa Confessione. Il Martire San Cristoforo veniva proposto ai fedeli, grandi e piccoli, come esempio di forza nella testimonianza della fede, come significa il nome stesso (=portatore di Cristo). Mons. Giuseppe certamente ha testimoniato e donato Cristo Gesù a tantissime persone nei suoi 33 anni di Ministero Sacerdotale. Gli piaceva condividere non solo la preghiera ma anche la gioia di stare insieme, nei momenti conviviali e con i parrocchiani volenterosi ha dato vita alla famosa "Sagra del Tortellone", che dopo diversi anni è diventata calamita di innumerevoli folle, accolte presso gli stand gastronomici (sempre più grandi...)

Un ricordo tutto nostro è che nel giorno dell'Epifania Don Giuseppe veniva accompagnato da una "Befana" che premiava ogni Suora con la sua generosa calza... non solo nella nostra Congregazione, ma anche presso la Casa di Spiritualità della Beata Imelde Lambertini e alla struttura degli anziani. Era suo impegno educare i bambini a ricordarsi delle persone sole e anziane, perciò tutti i ragazzi del catechismo sia a Natale che a Pasqua preparavano insieme ai catechisti e alle volontarie un piccolo dono



con annesso biglietto augurale. Il gruppo caritas parrocchiale è sempre stato al centro delle attenzioni di Don Giuseppe e i parrocchiani con le diverse modalità mettevano in atto proposte di aiuto alle persone e alle famiglie in necessità, che via via divenivano sempre più numerose. Dal 1970 in poi Ozzano dell'Emilia diveniva sempre più industrializzata, per cui si ingrossavano le fila della popolazione. Già da tempo nel cuore di Don Giuseppe cresceva l'idea di realizzare insieme ai parrocchiani una

Chiesa nuova che potesse contenere il maggior numero di fedeli, poiché la Chiesa di San Cristoforo era divenuta insufficiente ad accogliere tutti. Questo sogno divenne realtà quando il 12 ottobre 1996 per le mani di S. Eminenza Card. Giacomo Biffi si pose la prima pietra, per poi consacrarla nell'anno successivo, 12 ottobre 1997, e intitolata (su suggerimento del Cardinale stesso) a Sant'Ambrogio. A questo nuovo luogo di culto erano annesse anche le opere parrocchiali: canonica, sale catechistiche ed altro per l'evangelizzazione. È stato un progetto poderoso, bello ma impegnativo: in quegli anni infatti abbiamo visto sul volto di Don Giuseppe, insieme alla grande gioia per la realizzazione del suo sogno, anche le fatiche profuse nell'opera, anticipazione della malattia. Noi Suore Francescane Adoratrici dobbiamo molto a Don Giuseppe, perché ci ha donato tanto nel suo Ministero Pastorale. Lo stesso Cardinale Giacomo Biffi lo ha onorato quale Postulatore della Causa Diocesana per la Beatificazione della nostra amata Fondatrice, Madre Maria Francesca Foresti, il cui processo venne concluso una settimana dopo la Consacrazione della Chiesa nuova (18 ottobre 1997).

Penso di non esagerare nel dire che Mons. Lanzoni eri divenuto figlio spirituale della Serva di Dio:



viveva il suo carisma e ne presentava la profonda spiritualità nelle sue omelie e catechesi. Si rifaceva ai doni spirituali della Madre per trasmettere ai fedeli la fede e l'amore verso l'Eucarestia. Era solito ogni anno, nel ricordare il *Dies Natalis* della Serva di Dio, venire in pellegrinaggio sulla tomba di Madre Foresti, sostarvi in preghiera e in Adorazione Eucaristica, insieme ai tanti fedeli. Amava ricordare che Ozzano è terra di Santi, con la Beata Lucia da Settefonti, e che Madre Foresti ne era il fiore eccelso. Ricordava anche Mons. Cesare Sarti, Mons Guido Franzoni, e la missionaria Suor Maria Grazia. Con l'avanzare dell'età e le fatiche del Ministero, Mons. Giuseppe ebbe anche a vivere una sofferenza fisica non comune, ma questo non gli impediva di far fronte ai suoi impegni pastorali, molto faticosi per lui, come le Benedizioni Pasquali soffrendo di miastenia grave e di diabete. Chiedeva a noi e ai fedeli di pregare per lui la Madre Fondatrice, mentre egli stesso si donava al Cristo, per il bene spirituale delle persone a lui affidate. Gli occhi azzurri di Don Giuseppe diventavano ancor più luminosi al ricordo del suo caro amico Sacerdote Mons. Guido Franzoni, di cui fu Cappellano a San Giovanni in Persiceto nei primi tempi del suo sacerdozio. Ricordava Don Giuseppe che Mons. Guido Franzoni era assiduo e ligio nella preghiera, anche di notte, quando nel suo immenso lavoro pastorale, non andava a letto senza avere recitato il Santo Rosario e la Liturgia delle Ore. Ricordava sempre anche il suo animo missionario. Per diverso tempo Mons. Lanzoni ha goduto della vicinanza di Mons. Franzoni quando Mons. Guido, alla fine della sua vita, lo aiutava ancora nel servizio delle Confessioni. Alla morte di Mons. Guido (1997) Don Giuseppe ereditò la sua funzione di Assistente



Spirituale nel Centro Missionario del Partecipa Anche Tu! Ha intessuto ottime relazioni con tutti i Primi Cittadini di Ozzano, per nominarne alcuni: Pirini, Freda, Masotti, Conti e Lelli. Eravamo presenti alla grande e doverosa festa che i parrocchiani gli hanno preparato per i suoi 33 anni di Ministero Sacerdotale vissuto a Ozzano e insieme abbiamo ringraziato il Signore per il dono di questo Sacerdote e per il bene da lui compiuto, nonostante i

gravi problemi di salute, che alla fine l'hanno indotto a rassegnare le dimissioni, che furono necessarie, ma sicuramente molto dolorose per lui e per tutti noi il 28 luglio 2016. L'affetto per Don Giuseppe è stato tale che, nonostante si fosse ritirato presso la sorella a San Giovanni in Persiceto, non abbiamo mancato di seguirlo sia telefonicamente che con le visite. Abbiamo avuto la gioia di ascoltarlo e sentire la sua voce fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 2 luglio 2020. Ci lasciava il cuore pieno di speranza. Le sue priorità erano il riconoscimento da parte della Chiesa della Santità di Madre Maria Francesca Foresti e le vocazioni al nostro Istituto. La notizia della sua morte, pur sapendo dell'aggravamento delle condizioni di salute, ci ha colto impreparate, perché ci è venuta a mancare una colonna molto importante. Mons. Giuseppe Lanzoni, la sua opera e il bene compiuto darà forza ai parrocchiani e a noi tutti, di impegnarsi, imitandolo nella generosità, nell'altruismo con fede incrollabile.

Desidero ringraziare a nome di tutte noi, e sicuramente anche dei suoi parrocchiani, Mons. Giuseppe Lanzoni, e il suo indelebile ricordo resterà sempre vivo nella vita e nei cuori di tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Madre Veronica Brandi

Sono stata invitata a scrivere una testimonianza sull'ex Parroco, Mons Giuseppe Lanzoni. Proverò dunque a balbettare qualcosa, perché ci sarebbe tanto da dire. Innanzitutto voglio associarmi a quanto dicono i suoi parrocchiani: "E' stato un grande!". Si ricordava di tutti, anche di noi Suore di Maggio. Mi ha sempre colpito molto il modo in cui invitava i bambini ad essere generosi; diceva: "se siete bravi, risparmiate senza fare capricci, non gettando via niente e il vostro Angelo Custode provvederà per i bimbi più poveri". Inoltre ricordo che lui stava molto volentieri con la gente e in occasione della Festa del Tortellone non mancava mai di andare a vedere cosa si faceva alla festa, come procedeva e si intratteneva con le persone e con i volontari che lavoravano alacremente per la buona riuscita. Ciò che ha molto colpito le persone che l'hanno conosciuto è il gran-

de fervore religioso che Mons. Lanzoni aveva e che traspariva in modo molto evidente. Amava molto la Madonna e Gesù, e in occasione delle processioni era solito intonare canti per onorare il Signore e la Vergine Santissima. Ho anche un ricordo personale, quando mi diceva: "Non mi lasci solo!" e infatti l'ho aiutato nel Catechismo a Ozzano per molti anni. Tra le tante altre cose da dire del periodo in cui Mons Lanzoni è stato Parroco nel nostro paese, ricordo il suo impegno e la sua sofferenza per far sorgere la Chiesa di Sant' Ambrogio con tutti i locali annessi, le aule del catechismo, gli altri spazi e con la sua costanza e la fede è riuscito anche a pagare tutte le spese per la costruzione, cosa che ha reso molto felice anche l'allora Cardinale di Bologna, Giacomo Biffi.

di Suor Teresina Bertocchi

Commemorazione del Beato transito di Madre Maria Francesca Foresti

Ci avviamo al termine dell'anno liturgico. L'ultima domenica, fra quindici giorni, nella festa di Cristo Re dell'universo, celebreremo la seconda e definitiva venuta di Cristo. Poi comincerà il tempo di Avvento, che sarà caratterizzato dall'attesa di Cristo già venuto nella carne, fatto uomo come noi, e dall'attesa della Parusia, della seconda e definitiva venuta di Cristo che porterà a compimento il Regno che ha annunciato e reso presente nella prima venuta. La liturgia della Parola oggi ci fa riflettere sulla nostra identità di cristiani, che vive l'attesa, attraverso due belle immagini ben presenti nella Sacra Scrittura: quella della sapienza e quella dello sposo. Nella Bibbia la sapienza non è tanto il sapere a livello intellettuale, ma il saper vivere da persone che sanno intessere relazioni con sé stessi, con gli altri, con il creato, con Dio. Tutte queste relazioni richiedono l'impegno e la decisione di fare delle scelte in sintonia con la volontà di Dio. Questo vuol dire «aver timore di Dio», che è il principio di ogni sapienza.

Dal Vangelo di Matteo 25,1-13 abbiamo ascoltato la parabola in cui dieci ragazze sono invitate ad attendere lo sposo per accompagnarlo al banchetto nuziale. È l'invito ad una meta che conduce alla gioia, alla felicità di partecipare alla gioia degli sposi.

Delle dieci ragazze, cinque sono sagge e cinque stolte. Infatti, l'insegnamento sapienziale biblico dice che se si sceglie la sapienza si è saggi e si va alla vita, se non si ascolta la sapienza e la si rifiuta si è stolti e si va verso la morte. Nel capitolo 24 del Siracide la sapienza dice di sé stessa che è uscita dalla bocca dell'Altissimo, ha fatto il giro del creato e ha posto la sua dimora in mezzo agli uomini. Nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni leggiamo: «In principio era la Parola, la Parola era presso Dio [...] la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,1.14). Gesù è la Sapienza



e la Parola del Padre. Inoltre, Gesù è lo sposo. Anche questa immagine nell'Antico Testamento è molto utilizzata per descrivere il rapporto di alleanza che Dio stabilisce con il suo popolo, un'alleanza d'amore, dove Dio è lo sposo e il popolo la sposa. Nella parabola del Vangelo di oggi Gesù si presenta come lo sposo: noi, come le dieci ragazze, siamo chiamati a vivere nell'atte-

sa dello sposo, quindi nella gioia, come una ragazza vive l'attesa del matrimonio come il giorno più bello della sua vita. Oggi, insieme alle Suore Francescane Adoratrici, celebriamo il *dies natalis* della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti. Lei certamente è stata una donna saggia, che ha capito che la vita va vissuta nell'obbedienza alla chiamata del Signore. La vita va vissuta nella risposta generosa, sull'esempio di Maria di Nazaret. La chiamata di Dio arriva quando bisogna fare la scelta fondamentale di vita e allora occorre discernimento e disponibilità a dare il proprio assenso alla vocazione. Ma quella risposta deve essere rinnovata ogni giorno perché il Signore chiede cose nuove giorno per giorno. Dio chiede di essere attenti alla propria vita quotidiana, alla vita quotidiana delle sorelle e dei fratelli che vivono intorno a noi e saper cogliere i segni che ogni giorno Dio mette sul nostro cammino. Suor Maria Francesca Foresti fin da bambina ha sentito la vocazione alla vita consacrata; ha fatto diverse esperienze presso alcuni istituti. Ma a un certo punto ha sentito che il Signore la chiamava a una missione particolare e lei con disponibilità si mette in ricerca per conoscere la volontà del Signore su di lei. Interroga diversi padri spirituali, infine si reca varie volte a San Giovanni Rotondo per chiedere consiglio a Padre Pio. In questi incontri e anche con la guida di Padre Pio a distanza, tramite suoi confratelli e figlie spirituali, prende forma quella che è la missione specifica di



Madre Maria Francesca: dedicarsi all'Eucaristia, all'adorazione eucaristica. Un amore tutto speciale Gesù si è dato a noi nell'Eucaristia, che ha voluto rendersi sempre presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, sotto le specie del pane e del vino. Il Signore sostiene la nostra vita, la Chiesa, la comunità attraverso l'Eucaristia. L'amore a Gesù eucaristico vissuto attraverso la celebrazione della Messa e attraverso l'adorazione eucaristica. Suor Maria Francesca si compiace di chi si mette in adorazione perché riconosce la presenza di Gesù in mezzo a noi nelle specie eucaristiche. Ma ha notizie che proprio nel bolognese ci sono persone, gruppi massonici che non solo non riconoscono e non adorano la presenza di Gesù nell'Eucaristia, ma con atti sacrileghi, con messe nere disprezzano l'Eucaristia e offendono gravemente l'amore di Dio per tutta l'umanità. Suor Maria Francesca sente allora di sviluppare una spiritualità di riparazione: adorare più intensamente Gesù nell'Eucaristia per riparare alle offese di coloro che disprezzano l'Eucaristia, di coloro che commettono questo indegno sacrilegio. Ispirata dai consigli di Padre Pio, fonda la Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici, il cui particolare carisma è di adorare il Signore nell'Eucaristia con l'intenzione di riparare alle tante offese e ai tanti sacrilegi che si commettono nei confronti di Gesù eucaristico. Sviluppando la spiritualità eucaristica, Madre Maria Francesca e le Suore della Congregazione meditano che nel dono dell'Eucaristia Gesù ha manifestato tutto il suo amore per noi, la sua vita vissuta, data per noi. L'Eucaristia inscindibilmente unita alle opere di carità. Ecco allora che accanto all'adorazione eucaristica per le Suore Francescane scaturiscono le opere di carità



come corollario necessario al carisma principale. Le opere di carità in direzioni più varie, un campo speciale viene riservato all'educazione dei bambini e dei ragazzi attraverso asili e scuole; si fa sentire loro l'amore del Signore e vengono formati ai valori cristiani per essere persone costruttrici di fraternità, di rapporti autentici, sapienti.

Noi abbiamo la fortuna di avere le Suore Francescane Adoratrici qui vicino, a Maggio, dove Madre Maria Francesca Foresti era nata, è vissuta, è morta ed è sepolta nella cappella dell'adorazione continua. In quella cappella c'è la possibilità di continuare l'opera di Madre Maria Francesca, di adorare Gesù nell'Eucaristia, di affidare a Lui tutte le nostre necessità e di continuare l'opera di riparazione per la tanta mancanza di amore verso Gesù e tra di noi.

C'è il desiderio che la santità di Madre Maria Francesca sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa. Il processo diocesano si è già svolto e tutta la documentazione è stata inviata alla Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano. Ora si sta lavorando per la *Positio*, cioè la biografia, l'analisi della spiritualità, le opere, ecc. con ampia documentazione, da sottoporre ai periti teologi e vescovi della Congregazione perché valutino se la Serva di Dio ha vissuto in maniera eroica le virtù cristiane, così che si possa procedere alla beatificazione alla canonizzazione di Madre Maria Francesca Foresti. In tal modo viene posta ufficialmente dalla chiesa davanti a noi come modello da seguire, un modello attuale, che ci insegna a vivere nell'attesa del Signore che viene, attesa che si nutre della fede che opera nella carità.

p. Giuseppe De Carlo, cappuccino
(Guardiano della fraternità di Castel S. Pietro T. - BO)



Ci ha lasciato Don Giorgio di Riccione...

Carissime Sorelle,

come richiestomi da Suor Albina vi trasmetto in allegato alcune piccole riflessioni circa la salita al Cielo di Don Giorgio ed il suo funerale. Mi permetto anche di inviarvi un piccolo contributo di mia figlia Maria che ha voluto scrivere e che fa capire come anche una bimba di 9 anni può essere illuminata dal nostro Buon Dio (sono riflessioni sue e nessuno di noi gliele ha suggerite o scritte). Non so se questo può essere sufficiente per il vostro giornale periodico; in caso contrario fatemi sapere così provo a scrivere qualcosa anche io (in questo momento faccio un po' fatica perché riesco meglio a fare silenzio ed a pregare Gesù e Maria per Don Giorgio e tutti noi).

Un abbraccio a tutte e speriamo davvero di vederci presto.

Saul

"Famoso" prete riccionese, Don Giorgio era un sacerdote che amava fare scherzi, i cosiddetti "scherzetti da prete".

Giorgio era una persona molto allegra e simpatica ma, al momento opportuno, serio e responsabile.

Durante il lockdown ogni giorno accompagnava i suoi fedeli nel cammino verso Gesù, con il suo saluto quotidiano. In questi video, registrati da giovani della parrocchia, diceva sempre: "IN ALTO I CUORI, VI VOGLIO VIVI, e se vi chiedono come state rispondente "OTTIMAMENTE".

Registrava anche la S. Messa all'aperto per gli impossibilitati e i malati.

Era coraggioso perché durante una crisi rimaneva forte nella fede e quasi sempre trovava un modo per risolverla.

Gli dispiaceva quando finiva il catechismo dei bambini e dei ragazzi perché diceva che solo SE DIVENTERETE BAMBINI POTRETE ENTRARE NEL REGNO DEI CIELI.

Una settimana fa ci ha preceduti all'arrivo dal Padre lasciando un gran dispiacere alle sorelle Lidia, Dorina e Novella, ma anche a tutti i nipoti e pronipoti.

C'era tristezza e dispiacere, ma anche gioia e felicità, perché finalmente poteva vedere faccia a faccia il suo amato Gesù.

Conosceva tante persone e tante altre ancora che noi non sappiamo e neanche immaginiamo.

Al suo funerale che si è svolto allo stadio di Riccione le persone che sono giunte per assistere al rito erano circa 2.000 ed alcune si sono collegate al sito della Parrocchia o direttamente alla TV attraverso ICARO TV.

Il suo funerale si è aperto con l'arrivo del carro funebre accompagnato da una serie di canzoni della banda.

Poi il Vescovo ha celebrato la S. Messa in onore di Don Giorgio facendo una bellissima predica per il parroco degli Angeli Custodi.

La Messa è stata accompagnata da canti molto belli e significativi che piacevano al sacerdote.

Infine i pronipoti più piccoli si sono radunati vicino alla bara e hanno lanciato dei palloncini con attaccati dei disegni per farli arrivare in cielo dal loro prozio.

Al rito sono anche stati presenti circa una cinquantina di preti amici di Don Giorgio e hanno concelebrato dal posto.

È stata una grande festa per un grande sacerdote!

Maria Bazzotti





Educare e Crescere
Società Cooperativa Sociale

via Antonio Magini, 6
40139 Bologna
tel. 0516592999

info@educarecrescere.it
www.educarecrescere.it



Polo dell'Infanzia
Cav. A. Foresti
Scuola dell'Infanzia e
Sezione Primavera



*Non abbiate paura di
sognare in grande.*

Papa Francesco

La nostra Scuola



La Scuola ospita bambini dai 18 mesi ai 5 anni e dispone di ampio spazio immerso nel verde. È situata in via Emilia 343, presso Maggio, frazione del Comune di Ozzano nell'Emilia con il quale è convenzionata.

Fondata nel 1946 dal Signor Alberto Foresti, la Scuola Cav. Foresti ha dedicato grande attenzione alle persone e al territorio in cui è inserita. La Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici da sempre si è assunta la gestione della Scuola dell'Infanzia Cav. Foresti permettendo la sua crescita e accogliendo la domanda delle famiglie. Con gli stessi propositi la Cooperativa Educare e Crescere ne ha assunto la gestione dal 1 Gennaio 2016.



Grazie all'ampio spazio esterno presente nella nostra Scuola, ogni anno proponiamo il Progetto Fattoria Foresti, che prevede per i bambini l'opportunità di fare un'esperienza diretta a contatto con la natura. I bambini sperimentano la bellezza del prendersi cura, sia del mondo vegetale, nella coltivazione dell'orto, che di alcuni animali della fattoria.



La sezione Primavera accoglie i bambini dai 18 ai 36 mesi. I bambini dai 3 ai 5 anni della Scuola dell'Infanzia Cav. A. Foresti sono inseriti in sezioni eterogenee.

L'eterogeneità permette ai più piccoli di guardare i grandi, che hanno già interiorizzato regole e routine e di apprendere anche per imitazione, al tempo stesso promuove un senso di responsabilità positiva dei grandi verso i più piccoli. Durante la settimana sono previsti momenti di attività per gruppi omogenei per età e alcune per gruppi di interesse.



Progetto Linguae: The right school can make a Big Difference!: i bambini trascorrono le giornate di scuola anche in compagnia, di una lettrice di Inglese (L2). La sua presenza arricchisce il momento della routine mattutina nell'angolo dell'amicizia, oltre a connotare alcune delle attività didattiche proposte in sezione, che sono sviluppate in lingua inglese.



Da settembre 2016 la Scuola è accreditata per accogliere i volontari del Servizio Civile.



“Il tuo volto Signore io cerco”

La spiritualità dell'Adoratore presente in Madre Maria Francesca Foresti.

Premessa:

Nella vita, ma in particolare nel cammino di fede, noi umani abbiamo bisogno di avere **“modelli concreti”** a cui ispirarci. Anche Dio ha sentito il bisogno di assumere un volto umano nel Gesù di Nazareth per essere il “modello concreto” del vero uomo e proporsi come esempio: *“Io il Signore e il Maestro.... Vi ho dato l'esempio perché voi facciate come io ho fatto a voi”* (Gv. 13,14-15: lavanda dei piedi). E anche nel suo insegnamento fa riferimento a fatti concreti di vita vissuta: (vedi le parabole).

Ho fatto questa premessa, per evidenziare il dono che Dio ha fatto alla sua Chiesa ed in particolare alla nostra terra e alla nostra Parrocchia di Santa Maria della Quaderna, facendo germogliare e crescere questo fiore profumato di santità nella **Serva di Dio Madre Francesca Foresti**.

Può sembrare un anacronismo presentare come esempio ad un “Gruppo di Adoratori la statura spirituale e mistica di quest'anima innamorata di Gesù Eucarestia, fin dalla sua fanciullezza e che nella sua vita terrena non ha avuto altro amore che il Signore Gesù.

Leggendo i suoi “Scritti Spirituali” emerge una caratteristica che si manifesterà nel suo **“carisma”** e che la illuminerà nel creare una nuova famiglia religiosa delle “Suore Francescane Adoratrici”, quello di offrire per **“tutta la vita il suo cuore come asilo delle ostie benedette”**. E scrive: *“Ecco dunque il Tuo Tabernacolo (il mio cuore) è brutto, poverissimo, ma ne sei assoluto padrone, vieni pure, se credi, ogni volta che sei perseguitato nel Santissimo Sacramento, questo sia il tuo nascondiglio.... Il mio cuore poi è infelice e tutto, tutto il mio essere ti sospira ardentemente ed è infelice senza di Te! Tu solo esisti per me!”*.

Ogni credente che si pone in adorazione davanti alla presenza reale di Gesù nell'Eucarestia deve anzitutto offrire il proprio cuore come “tabernacolo” della presenza di Gesù per averlo sempre accanto nella propria vita. L'offrire il proprio cuore come tabernacolo della presenza di Gesù è garanzia della



Mons. Francesco Finelli

purificazione che Gesù compie nel cuore: dobbiamo allontanare ogni dubbio che ci porti a sentirci indegni di Lui (*“dì una sola parola e io sarò purificato”*).

L'esempio che ci viene offerto dalla Madre consiste nel saper metterci in rapporto con Gesù valorizzando le nostre particolari sensibilità: essere noi stessi (ognuno di noi è irripetibile).

Madre Francesca Foresti aveva un animo sensibilissimo e sapeva leggere nella bellezza della natura la presenza luminosa e la fantasia illimitata di Dio Creatore e con spirito francescano sapeva lodare

Dio nelle sue creature e fare di esse uno strumento di riconoscente amore, fino a chiede all'usignolo che i suoi gorgheggi fossero rivolti a Dio come una lode a nome suo. [Come non riconoscere la spiritualità dei Salmi che invitano tutte le creature a lodare Dio].

Era un'anima libera che con spontaneità entrava in dialogo con Gesù, fisicamente vivo e presente nella sua mente e nel suo cuore; come Francesco d'Assisi si commuoveva davanti al Crocifisso e ai dolori della sua passione, tanto da fissare lo sguardo sul sacro lenzuolo della Sindone che volle esposto davanti a lei nella parete della sua camera a grandezza naturale.

Non era una sentimentale, o tanto meno un'esaltata, bensì lo Spirito Santo aveva condotto la sua anima, illuminata dalla fede, ad instaurare con Gesù un rapporto di “amore sponsale” in una donazione totale della sua vita, offrendosi come “vittima” in riparazione alle offese e oltraggi fatti a Gesù Eucarestia.

Si addice perfettamente alla spiritualità di Madre Francesca quanto dice il Cantico dei Cantici sull'amore sponsale: *“Ho cercato l'amore dell'anima mia, l'ho trovato e non lo lascerò mai!”* (Ct. 3,1-4).

Il vero Adoratore è colui che si pone davanti alla presenza reale di Gesù e lascia vibrare i sentimenti che si agitano nel suo cuore (gioia, pace, serenità, paura, fatica, scoraggiamento, dolore, felicità) certo di essere ascoltato e amato.

Come coronamento di queste sottolineature inerenti alla vita e al carisma di Madre Francesca, evidenziate come esempio offerto per l'adorazione eucaristica, desidero iniziare una Lectio sul Salmo 27 che si intona in perfetta sintonia con la spiritualità della madre e la spiritualità di ogni adoratore: **"Il tuo volto Signore io cerco"**.

Noi sappiamo che attraverso i Salmi: **a)** è Dio stesso che ci mette sulla bocca le parole giuste; **b)** è Dio stesso che attraverso i Salmi ci mette dentro al cuore gli atteggiamenti e le decisioni giuste; è Lui che sintonizza la nostra vita sulla sua volontà, sulle sue parole, sulle sue promesse.

E' con fiducia che ci presentiamo anche noi davanti al Signore, facendo nostri i sentimenti di questo orante (certamente più di duemila anni fa). Il Salmo nasce dalla consapevolezza che la fede è un atteggiamento che coinvolge tutta la nostra vita.

Possiamo vedere una lotta tra la paura e la speranza e, di fatto, se avete notato, incomincia dicendo: **"Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?"**. Il problema è proprio la paura, il terrore. E la conclusione del Salmo è l'invito ad una speranza salda; l'orante si rivolge a se stesso e dice: **"Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore"** (v. 14).

Nella prima parte (vv. 1-6) è chiaramente un Salmo di estrema fiducia che manifesta una fede robusta, che non conosce ostacoli e impedimenti sul suo cammino. [Chissà quante volte Madre Francesca avrà pregato questo Salmo, specialmente nei momenti di difficoltà nel compiere certe scelte].

Nella seconda parte del Salmo siamo di fronte ad una **"supplica"**, è una richiesta accompagnata da angoscia e timore: è l'atteggiamento di fede di chi si presenta davanti a Dio come il "mendicante" che chiede. E' un uomo circondato da avversari, accusato da falsi testimoni (nell'antichità erano delle piaghe distruttive), oppresso dalla violenza: nel suo dolore e paura trova la forza di "trasformare la sua paura in preghiera", lasciando che la paura gli salga al cuore in modo pieno senza censurare niente.

La seconda parte del Salmo (v.7) contiene dieci imperativi che fanno impressione: **"Ascolta, Signore, la mia voce" / "Abbi pietà di me!" / "Rispondimi" / "Non nasconderti il tuo volto" / "Non respingere con ira il tuo servo" / "Non lasciarmi" / "Non abbandonarmi" / "Mostrami la tua via" / "Guidami sul retto cammino" / "Non espormi alla brama dei miei avversari"**.

E alla fine di questa accorata supplica l'orante, rivolgendosi a se stesso, ritrova serenità: **"Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore"**. In altre parole: la fede si gioca all'interno di un contesto di difficoltà, di prova e di fatica. Ieri, oggi, domani. Ecco perché bisogna sempre rinsaldarla questa fede, alimentarla e custodirla.

Ripercorriamo il cammino del Salmo nella sua prima parte: qualunque situazione di minaccia possa circondare la persona di fede è radicalmente spiazzata da questa affermazione iniziale: **"Il Signore è mia luce e mia salvezza"**.

Qui viene fuori quella bella frase di San Paolo nella Lettera ai Romani: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?". La vita può essere circondata dalle tenebre: a volte non si capisce bene dove siamo, dove stiamo andando, non capisco il significato delle esperienze che sto vivendo ma **"Il Signore è mia luce"**. A volte può sembrare che la vita sfugga al nostro controllo: quanta gente è un po' depressa.

Il Salmo usa delle immagini per capire chi sono questi nemici nell'esperienza di vita che viviamo: **1a. immagine:** le bestie feroci (= forze distruttrici che ci dilanano); **2a. immagine:** la guerra (= lotta interiore).

La difesa e il baluardo diventa il Tempio di Gerusalemme, che è costruito su una roccia, e diventa l'immagine della protezione di Dio; luogo in cui uno ha "diritto di asilo" e desidera abitare con Dio. E' il luogo in cui rafforzo la mia comunione con Dio: è l'esperienza della Trasfigurazione: "E' bello per noi stare qui, facciamo tre tende".

Il salmista desidera essere ospitato da Dio nella sua tenda: rispecchia il desiderio di Madre Francesca quando desidera di "essere Tabernacolo delle ostie benedette". Quando si accoglie uno nella propria tenda, si assume la responsabilità di farlo vivere, di proteggerlo. Se il Signore si prende questa responsabilità nei nostri confronti, allora in noi c'è l'esperienza della libertà e della gioia: per questo Dio "ha posto la sua tenda in mezzo a noi". (Gv. 1,14). Cioè il Signore diventa la rupe, diventa la roccia su cui edifico la mia salvezza, la mia fede.

In ebraico la parola "credere" esprime l'immagine di una persona che si aggrappa a una roccia e riceve solidità. E' molto bello questo pensiero: noi siamo radicalmente deboli, ma aggrappandoci a questa roccia riceviamo la stessa solidità di Dio (vv. 5 e 6).

Inizio della 2ª. Parte: Siamo consapevoli di essere in una condizione di povertà, di miseria, di debolezza, per cui innalziamo il nostro grido al Signore che ha un cuore che sa rispondere: **"Ascolta", "Rispondimi", "Abbi pietà di me"**. Ho bisogno che il Signore intervenga e faccia sua la mia condizione di povertà e la vinca con l'energia e la forza che Lui solo possiede.

"Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco". Ho interrogato il mio cuore e gli ho detto: *"Cosa debbo fare? Come debbo reagire a questa paura che mi attanaglia?"*. E il cuore gli ha risposto: *"Cerca il volto di Dio"*.

Questo è molto bello, perché anche Dio ha un volto. **[Questo sarà il tema del prossimo Incontro]**.

L'angolo della vita: "Verdi germogli"

I coniugi Laura ed Henry dopo aver atteso e pregato con tanta trepidazione per avere la gioia della piccola Giorgia, l'hanno affidata all'intercessione della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti. La piccola dopo aver subito un delicato intervento alla nascita ora gode ottima salute, come si nota nella foto.



A tutti i nostri piccoli auguriamo sempre il sorriso della Madre Francesca.



I coniugi Martina e Alex Grassi affidano all'intercessione della Serva di Dio Madre Francesca Foresti le loro piccole Gioia, Allegra e Stella



I coniugi, Massimo ed Elena Svetoni, affidano all'intercessione della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti la loro figlia Giulia e sperano possa essere accolta nella scuola dell'infanzia Foresti, dove anche la sua mamma ha trascorso i primi anni di vita scolastica, circondata da Fede e amore.

In memoria di Suor Margherita Cisternino

*"...né morte né vita, né angeli né principati,
né presente né avvenire, né potenze, né altezza
né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai
separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù,
nostro Signore."*

(Rom. 8, 38-39)



Suor Margherita, nella tua vita, oltre alla vocazione religiosa alla quale hai corrisposto dagli anni della tua giovinezza con grande entusiasmo, hai inseguito un'altra vocazione: quella della sofferenza, alla quale hai cercato di rispondere aiutata dalla fede: "Signore, non come voglio io, ma come Tu disponi nei pensieri della Tua Provvidenza".

Sei stata per tutte noi esempio di fermezza, di fedeltà, di amore alla Famiglia Religiosa, per la quale ti sei donata totalmente, a cominciare nel servizio ai più piccoli, come educatrice nella scuola materna. Anche tu a Pisa come le altre Sorelle delle diverse comunità hai saputo unire la contemplazione al Cristo Eucaristico al servizio ai più piccoli, affinché anche loro avessero una carezza che partisse da un cuore che era tutto di Dio.

Così in tanti hanno goduto del tuo affetto e della tua

dedizione, che si è prolungata poi come responsabile della Comunità Religiosa a Pisa, come pure nell'accoglienza delle giovani ospitate nella casa.

La malattia ti ha costretto a non poter eseguire più alcun servizio materiale, ma nell'offerta primaria della tua consacrazione religiosa era previsto anche questo periodo che sappiamo per fede essere molto fruttuoso, in quanto unito al Sacrificio di Cristo per la salvezza dei fratelli. Così, come vuole il nostro Carisma di Adorazione e Riparazione all'Amore del Cristo, hai vissuto con l'Offerta a Lui gradita.

Con affetto e riconoscenza perenni, ricorderemo i tuoi esempi di bontà e di dedizione: la Comunità, i familiari e i parenti li porteranno sempre nel loro cuore!

Grazie Suor Margherita del dono della tua vita che hai fatto al Signore: del tuo sorriso, della tua preghiera, dei sacrifici noti completamente solo al Padre, ma che insieme a te, giorno dopo giorno, abbiamo offerto per il bene della Chiesa e per le vocazioni Sacerdotali e religiose.

Grazie Suor Margherita, ci hai dato ancora una volta l'opportunità di comprendere che la vita è tale se si riceve e si offre quale dono, mediante lo Spirito di Amore che l'Eucarestia genera e vivifica nell'oggi e per l'eternità, alla quale speriamo di partecipare nella Festa senza fine insieme a te per sempre!

Ringraziamo di cuore la Superiore, le Consorelle, il personale medico e paramedico della Casa Sacra Famiglia per l'assistenza cordiale e professionale prodigata alla nostra cara Suor Margherita. Sia lei dal Cielo ad intercedere presso il Signore per continuare quest'opera altamente umana e cristiana.

Raffaella Orlandi

Vedova Pesci

30 Agosto 1927 - 1 Aprile 2020

*Dio Padre, Tu che dai la vita,
accoglila tra le tue braccia.*





Tutti i mesi la Congregazione si impegna a far celebrare tre Sante messe per i benefattori vivi e defunti e una Santa Messa per gli appartenenti all'Associazione Amici di Madre Francesca Adoratori della Santissima Eucarestia.

*Chi desidera far celebrare Sante Messe può comunicarlo all'indirizzo info@suorefrancescaneadoratrici.it
L'offerta per il celebrante è di € 15,00*

**Vi preghiamo di inviare l'offerta a mezzo bonifico bancario
indicando nella causale l'offerente e il defunto:**

**Banca Carisbo - Filiale Ozzano Emilia - Codice IBAN IT 37 K030 6936 9910 7400 0013 115
Intestato Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici**